

ANGOSCIA



47 anni fa ... Padre **Michel Quoist** scriveva ...

“ Ho appena letto un articolo sulla Svezia. E' un paese meraviglioso, in cui molti problemi sociali sono stati apparentemente risolti. Ma è un paese dominato dall'angoscia, in cui sorgono i problemi <<morali>>, travolgendo i responsabili e sfidando le soluzioni umane. Laggiù molti giovani si ribellano periodicamente da molto tempo, apparentemente senza ragione.

Un mio amico è appena tornato da un soggiorno negli Stati Uniti. Mi ha raccontato i suoi incontri con i drogati, gli hippies, le molteplici <<comunità>> di giovani che cercano disperatamente di trovare un senso alla loro vita. Mi ha portato un giornale. In prima pagina, si racconta la storia di un giovane di diciassette anni che ha ucciso una compagna di quattordici anni. Lo ha fatto <<per vedere che sensazione si prova a uccidere>>, ha detto ai poliziotti che lo interrogavano.

Io conosco direttamente o indirettamente parecchi giovani che hanno tentato il suicidio. I medici, psicanalisti, psicologi, affermano che il loro numero aumenta in modo inquietante. Interrogati, questi giovani ripetono instancabilmente: <<La vita non vale la pena di essere vissuta">>.

Consapevole di questa angoscia dell'uomo moderno, nel corso di settimane e mesi ho osservato, ascoltato, letto tutto ciò che riguardava l'argomento. E per strada, sul lavoro, nelle conversazioni serie o scherzose, nei titoli sensazionali dei giornali o degli articoli, ho riscontrato la sostanziale inquietudine dell'uomo davanti alla propria vita e davanti alla vita del mondo.

I nostri contemporanei, sprofondati nell'angoscia o nella confusione, cercano una strada, un senso alla loro vita, una ragione di vita. Siamo entrati nell'era dell'uomo angosciato.

Ma è ora che smetta di parlare per chiedermi, in una prospettiva di fede, qual è il messaggio che Gesù Cristo vuole esprimere attraverso questa insoddisfazione umana.

- Alcuni non si fanno domande, e la cosa è grave. Essi non sono degni del nome di uomini. Eppure un giorno si chiederanno: ha senso la mia vita? E non saranno preparati a rispondere. Cercheranno di non pensarci, ma non ci riusciranno, perché non è possibile.
- Altri << si sistemano >> nella vita e finiscono per dimenticare che essa ha un fine diverso da quello di adagiarsi. Si circondano di beni materiali, sempre più avidi e mai sazi. Essi sono condannati all'insoddisfazione, perché dopo aver lottato per realizzare un desiderio, si sentono spronati da dieci altri. Schiavi delle proprie esigenze, si ammazzano inutilmente di fatica.
- C'è poi la massa di persone che hanno incontrato un giorno l'amore umano e hanno formato una famiglia. Questa famiglia, carica di figli, rappresenta ora il fine immediato e nobile che s'impone loro. Essi vivono per la famiglia, per i figli. Ma **il** problema non è risolto, è solo accantonato. Riapparirà in un momento di fatica, di sofferenza o d'inquietudine. Perché lottare? – Per i figli. – Ma perché ci sono i figli? Perché sono stati generati? **Perché vivere?**
- Alcuni credono nell'onnipotenza della scienza e della tecnica. Fieri dell'intelligenza e della forza dell'uomo, pensano che egli costruirà un mondo ideale, capace di soddisfare le sue aspirazioni più profonde.

Eppure, davanti all'uomo orgoglioso, inebriato dalle sue conquiste che pretendono distruggere

I limiti del tempo,

i limiti della conoscenza,

i limiti della vita,

permangono questi limiti che lo sfidano e lo esasperano.

- Altri, invece, tremano davanti all'onnipotenza della scienza e della tecnica, come bimbi impauriti davanti alla gigantesca macchina che hanno messo in moto. Riusciranno a controllarla? A cosa servirà? Perché?
- Altri sprofondano nella violenza, lottando contro un avversario sconosciuto. Tentano di vendicarsi per aver ricevuto dalla vita solo piccole felicità. Cercano **la** felicità. Ma quale? Essi sono come ciechi smarriti su una strada sconosciuta. Sono quelli che vengono chiamati ribelli <<senza motivo>>!

- Alcuni si battono legittimamente contro la società. Si pretende di colmarli di beni di consumo, ma non si riesce a soddisfare in loro altre esigenze che li dilanano ogni giorno di più. Essi cercano allora di distruggere questa società, lottando contro le strutture economiche, sociali, politiche. Hanno dei programmi, dei progetti, ma si guardano invano intorno per trovare nel mondo le realizzazioni concrete dell'uomo e della società che sognano. Nei punti in cui hanno constatato dei netti progressi, registrano anche terribili crisi e incontrano un numero sempre maggiore di uomini profondamente insoddisfatti.
- Altri tentano oggi di evadere da un mondo che trovano scialbo o troppo violento. Senza responsabilità, senza potere creativo, senza speranze, si sentono soffocare su questa terra divorata dal cemento e dall'asfalto. Incanalati di continuo sui passaggi pedonali, costretti a fermarsi davanti agli innumerevoli semafori dalla luce rossa, ai segnali di arresto e ai vicoli ciechi, essi fuggono e avanzano su strade che non conducono da nessuna parte, le strade dell'erotismo, della droga, dei falsi misticismi, ecc ..., l'evasione ad ogni costo, ma dove? Per loro non esistono <<luoghi di evasione>>.
- L'incompiutezza sostanziale dell'uomo, la sua imperfezione, il fallimento dei suoi tentativi di realizzarsi e di costruire una società e un mondo migliori;
 - l'angoscia dell'uomo moderno di fronte a se stesso, alla propria vita, alla vita del mondo;
 - l'angoscia che intesse subdolamente la trama di fondo della sua esistenza o quella che affiora dovunque in questa umanità splendida e frenetica, proiettata in avanti dal progresso;
 - questa angoscia, è *l'inconscia invocazione a un Dio Salvatore, a un Dio Amore che dia un senso a tutti e a tutto.*
- La vita e la piena realizzazione dell'uomo, la vita e lo sviluppo dell'umanità non possono avere che un <<senso>>: *Dio Amore*
Privati di *Dio – Amore*, l'uomo e gli uomini diventano degli <<inibiti>>, degli <<alienati>>.
- Se togliamo il mozzo alla ruota della bicicletta, i raggi si staccano.
Se decentriamo l'evoluzione dell'uomo e dell'umanità, li condanniamo al caos e alla disperazione.
- Accrescendo incessantemente i nostri beni materiali, *considerandoli come un fine*, diventiamo sempre più incapaci di scoprire e di seguire *Dio – Amore*. Per questo Gesù Cristo ci ha detto che sarà molto difficile per i ricchi entrare nel Regno dei Cieli.



- La cosa più tragica per l'uomo è di scambiare dei fini intermediari per il fine estremo. Egli si riduce ad adorare degli idoli, divinità sostitutive che non possono prendere il posto del vero Dio.
- Anche se il vero Dio è *presente*, negli uomini e nel mondo, noi diventiamo a poco a poco incapaci di vederlo, facciamo di lui il grande *Assente*.
- Ai nostri genitori si mostrava il cielo ed erano soddisfatti. Ma l'immagine degli angeli paffuti e aureolati che passeggiano sulle nuvole ha invaso il cielo, lo ha snaturato. I nostri contemporanei, giustamente, non vogliono più cercare il cielo <<tra le nuvole>>; bisogna dir loro che, per quanto trascendente, esso è <<all'angolo della strada>>: Il Regno di Dio è già tra di voi!
- Il nostro cristianesimo è una storia, la nostra fede è un impegno in questa storia. Il Regno dei Cieli è da costruire, ma: <<Se il Signore non edifica la casa, lavorano invano coloro che la edificano>> (Salmo 126).
- Non si tratta di <<difendere i diritti di Dio>>, battendosi per la sua immagine dipinta su un muro o una bandiera, per il suo nome in un ordinamento o in una legge.

Non si tratta nemmeno di correre a <<rifugiarsi in Dio>>, spaventati dal mondo moderno, per mezzo della preghiera o di una pseudomistica. Si tratta di riscoprire Dio nella vita, da cui alcuni hanno voluto toglierlo per metterlo <<al sicuro>>, da cui altri hanno voluto scacciarlo, senza sapere che egli è qui, presente.

- Dio – Amore è presente negli uomini e nel mondo, come la linfa nell'albero, il lievito nella pasta del pane, la vita nel corpo; spetta a noi incontrarlo, amarlo, lottare con lui per liberare l'uomo. Spetta a noi rivelarlo.
- Noi ci lamentiamo e a volte ci scandalizziamo perfino davanti a coloro che non sanno perché o piuttosto *per chi* vivono, ma all'atto pratico la nostra vita è davvero *accentrata* su *Dio – Amore* nel vivo dei nostri fratelli e del mondo?
I nostri atti, anche << di apostolato >>, sfuggono per lo più alla chiara visione del fine a cui sono improntati.
- In ognuno di noi si stringe l'Alleanza tra il Creatore e la creatura. Io devo ritrovare il Centro: Dio – Amore; erigere in me le fondamenta sulla <<Roccia>>, la <<pietra angolare>>: Gesù Cristo, e qui dove vivo, piantato in terra come un palo di sostegno sotto l'edificio, potrò costruire con i miei fratelli una <<torre che giunga al cielo>>.
- La nostra epoca ha più che mai bisogno di un Salvatore. Gli uomini lo invocano senza saperlo. Cristiani, noi sappiamo che questo Salvatore è nostro amico, che siamo suoi fratelli e che Dio suo Padre è nostro Padre. Se viviamo come suoi figli e come suoi fratelli, gli uomini lo riconosceranno.

Signore, stasera io avverto, nella notte pur immobile e silenziosa, il profondo sospiro di un mondo inquieto, il tragico grido degli uomini **angosciati**.

Essi non sanno con chi lamentarsi, brancolano nel buio, si smarriscono, si ribellano o si rassegnano.

Affina il mio orecchio e spalanca il mio cuore perché io possa raccogliere le loro invocazioni e dar loro un senso.

Io vorrei radunare tutte le loro grida e offrirtelle come un'immensa supplica che sale a te dalla terra, una preghiera;

Signore, ricordati della tua alleanza,

rivelati, abbiamo bisogno di te, nostro Salvatore.

Aiutami a incontrarti, poiché ancora tanto spesso vivo e agisco come se tu non fossi qui.

Aiutami a essere *di questo mondo*,
ma con te in me,
 nel mio cuore,
 nella mia carne vivente,
 nei miei gesti di uomo.

Aiutami a essere colui *che avanza*,
che avanza nella vita, dove camminano gli uomini,
con loro,
uno di loro,
ma senza guardarmi i piedi,
senza brancolare come un cieco,
con lo sguardo diritto di *chi vede*.

Io vorrei,
oh! Sì, Signore, vorrei con tutte le mie forze che vedendomi avanzare in
mezzo a loro come *un veggente*, essi fossero liberati dalla loro angoscia.

Dal libro: <Appuntamento con Cristo> Michel Quoist, SEI Torino,
1973, traduzione di Maria Alberta Sarti

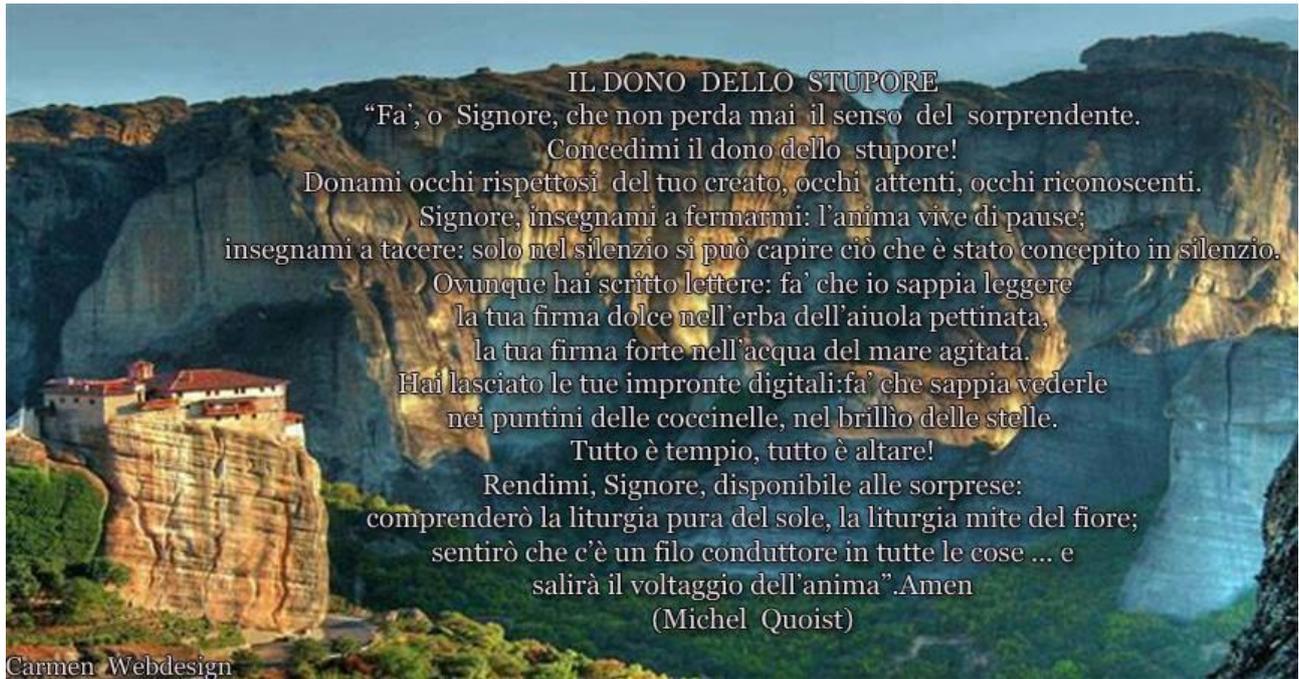
L'amore non è già fatto.

Si fa!

**** Non è un vestito già confezionato,
ma stoffa da tagliare, preparare e cucire.
Non è un appartamento chiavi in mano,
ma una casa da concepire, costruire,
conservare e, spesso, riparare.
Non è una vetta conquistata,
ma scalate appassionanti e cadute dolorose.
Non è un solido ancoraggio nel porto della felicità,
ma è un levar l'ancora, è un viaggio in pieno mare.
Non è un sì trionfale che si segna fra i sorrisi e gli applausi,
ma è una moltitudine di "sì" che punteggiano la vita,
tra una moltitudine di "no" che si cancellano strada facendo.
Non è l'apparizione improvvisa di una nuova vita,
perfetta fin dalla nascita,
ma sgorgare di sorgente e lungo tragitto di fiume
dai molteplici meandri, qualche volta in secca,
altre volte traboccante,
ma sempre in cammino verso il mare infinito. ****

Padre Michel Quoist

Carmen Webdesign



Carmen Webdesign



Carmen Webdesign